

18 APRILE 2017

GOVERNO E ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ FIRMANO UN MEMORANDUM

Un memorandum per condividere il percorso di attuazione della legge delega di contrasto alla povertà è quello siglato Venerdì 14 Aprile 2017 tra il Governo e l'Alleanza contro la povertà. I rappresentanti delle 37 organizzazioni che compongono l'Alleanza, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni.

Sergio Melis

I PUNTI DELL'INTESA

I punti d'intesa raggiunti riguardano i criteri per determinare l'accesso dei beneficiari della misura, i criteri per stabilire l'importo del beneficio, i meccanismi per evitare che si crei un disincentivo economico alla ricerca di occupazione, l'attivazione di una linea di finanziamento strutturale per i servizi alla persona, il finanziamento dei servizi, l'individuazione di una struttura nazionale permanente che affianchi le amministrazioni territoriali competenti, la definizione di un piano operativo per la realizzazione delle attività di monitoraggio continuo della misura e la definizione di forme di gestione associata della stessa.

L'Alleanza ringrazia il Parlamento, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Premier per il lavoro svolto che ha fatto registrare un passo in avanti notevole rispetto al passato. L'Alleanza non considera esaurito questo percorso e chiede che, sin dai prossimi provvedimenti di bilancio, siano assicurate le risorse che permettano in tempi ragionevoli la definizione di un Piano di contrasto alla povertà.

DA SVILUPPARE

In particolare sono due i punti da sviluppare: la definizione di un piano pluriennale di carattere universalistico che si ponga l'obiettivo di raggiungere in tempi definiti tutte le persone in condizioni di povertà assoluta, secondo il criterio dell'intensità di povertà e l'articolazione del fondo povertà in due componenti: una destinata all'erogazione del contributo economico e l'altra ai servizi alla persona. Abbiamo bisogno di inclusione, e per farlo occorre strutturare ad hoc il welfare locale oggi ancora inadeguato.

L'Alleanza contro la povertà ritiene fondamentale che l'incremento delle risorse, il carattere universalistico dell'intervento e lo sviluppo dei servizi alla persona sul territorio procedano di pari passo. Solo così il Rei potrà diventare realmente uno

strumento valido per la loro inclusione sociale. In caso contrario, si ridurrà a un mero trasferimento monetario assistenzialistico che non riuscirà a intervenire e a correggere le cause della povertà."

REDDITO ISEE

Nell'intesa raggiunta tra l'Alleanza e il governo è previsto che il reddito Isee non sia l'unico criterio per l'accesso al Reddito Inclusione sociale (Reis), ma si tenga conto anche del reddito disponibile, così da permettere l'accesso alla misura anche a chi è proprietario della casa in cui abita, ma versa in stato di povertà. Per accedere al Reis bisogna non avere un reddito ISEE superiore ai 6 mila euro, superiore a quello usatao oggi per il Sia stabilito a 3 mila euro.

IMPORTO DEL BENEFICIO

L'importo del beneficio economico è calcolato sulla differenza tra il reddito disponibile e la soglia di riferimento ISR che è la parte reddituale dell'Isee (tenuto conto della scala di equivalenza). Si ritiene - si legge nel memorandum - che l'erogazione debba coprire il 70 per cento della differenza calcolata e comunque in sede di prima applicazione della misura l'importo non deve essere inferiore all'assegno sociale mensile. Dall'importo così calcolato vengono comunque sottratte le somme percepite dalle altre misure assistenziali percepite dal nucleo familiare, ad eccezione dell'indennità di accompagnamento.

IN CASO DI OCCUPAZIONE

Per evitare che il beneficio si trasformi in un disincentivo alla ricerca di un'occupazione stabile, il Ministero del Lavoro sta studiando dei meccanismi per i quali la misura, in versione ridotta, venga erogata anche nel caso di incremento del reddito al di sopra della soglia di accesso al beneficio.

I SERVIZI PER L'INCLUSIONE

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali s'impegna a introdurre nel Fondo alla lotta alla povertà una specifica linea di finanziamento strutturale per i servizi connessi al Reis in forma di quota vincolata da destinare ai territori. La quota vincolata destinata ai territori non dovrà scendere mai al di sotto del 15 per cento del Fondo alla lotta alla povertà e la quota destinata ai servizi d'inclusione sociale non scenderà mai al di sotto del 25 per cento del Fondo stesso.

SUPPORTO AI TERRITORI

Nel decreto legislativo sarà prevista una struttura nazionale permanente di affiancamento alle amministrazioni territoriali per garantire una applicazione uniforme del Reis. Nel memorandum si legge che alla struttura devono essere garantite risorse umane ed economiche adeguate al fine di svolgere in maniera continuativa al fine di fornire strumenti adeguati alle amministrazioni coinvolte.

Tra i compiti della struttura nazionale sono previsti: attività di promozione, sostegno e implementazione del Reis, supporto nello sviluppo delle competenze necessarie, costituzione di una comunità di pratiche, diffusione di linee guida, di protocolli formativi e operativi, realizzazione di incontri, interventi di tutoraggio alle realtà locali in difficoltà.

MONITORAGGIO

Entro la fine dell'anno, il Ministero del Lavoro presenterà un piano di monitoraggio per verificare l'applicazione del Reis su tutto il territorio nazionale.

Il piano definirà le modalità operative per la raccolta dei dati e i soggetti coinvolti; gli indicatori qualitativi e quantitativi per la verifica dell'attuazione del Reis, sia per la parte di sostegno al reddito che per i servizi alla persona. Il memorandum si conclude con la previsione che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali si impegni alla gestione associata del Reis nel territorio e che la definizione delle forme di gestione associata sia di competenza delle regioni